



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA	15/09/17	Il Family day e Fi schedano le scuole "Insegnano il gender" = "Qui si insegna ideologia gender" E il Family day scheda gli istituti	2
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	15/09/17	Family Day attacca: Teoria gender in 3 scuole su 4 Pd: Offensivi	3



Il Family day e Fi schedano le scuole “Insegnano il gender”

- > Il comitato cattolico all'attacco sui corsi anti-omofobia
- > In classe più supplenti. Nidi e Materne, vaccinato il 92%

PRIMO giorno di lezioni e prima polemica. L'attacco arriva da Family Day e Forza Italia: la schedatura di tutte le scuole bolognesi, bollate a seconda del grado di esposizione alla "teoria gender", mascherata — sostengono — da corsi scolastici contro il bullismo e la violenza di genere. Immediata la reazione indignata dei presidi e del Pd. In-

tanto, oggi, suona finalmente la campanella nelle scuole emiliane. Con due emergenze: il numero elevato di insegnanti precari e l'applicazione della legge sulle vaccinazioni. Al nido e alle materne la copertura è al 92%

BIGNAMI E VENTURI
ALLE PAGINE II, III E V

Il caso Il comitato cattolico e Forza Italia stilano la lista nera
“Teorie pericolose dietro i titoli dei corsi su violenza e bullismo”

“Qui si insegna ideologia gender” E il Family day schedata gli istituti

SILVIA BIGNAMI

SCHEDATE tutte le scuole di Bologna, bollata ciascuna con stigma rosso, giallo o verde a seconda del tasso di “ideologia gender” contenuta nei suoi programmi scolastici. Il comitato “Difendiamo i nostri figli-Family Day”, con la benedizione di Forza Italia, stila la lista dei buoni e dei cattivi tra gli istituti scolastici della città. Una operazione che ricorda il “telefono-spia” contro i “docenti comunisti” che ideò Fabio Garagnani e che provoca la sollevazione immediata del presidente dei presidi bolognesi Maurizio Lazzarini, che dà subito la sua solidarietà a tutti i presidi, e di tutto il Pd. «Una barbarie — insorge il senatore Sergio Lo Giudice, presidente onorario di Arcigay — la schedatura degli istituti è una intimidazione di stampo fascista. È il la-

to “presentabile” di quel che Forza Nuova sta facendo nella nostra provincia, attaccando e intimidendo le insegnanti che hanno proposto in alcune scuole lo spettacolo “gender” Fa’Afafine».

La black list è stata presentata ieri da un rappresentante del comitato, David Botti, insieme ai forzisti Galeazzo Bignami, Marco Lisei e Francesco Sassone. L’idea è che nei corsi anti-omofobia e anti-bullismo delle scuole si annidi «l’ideologia gender». Vale a dire, secondo il comitato Family day, «l’idea che il genere si definisca su base culturale e non biologica» e quindi che, sostanzialmente, si possa liberamente “decidere” di essere omosessuali. «Noi non vogliamo intimidire né criminalizzare i docenti che fanno questi corsi — premette Botti — ma ci interessa il consenso in-

formato dei genitori, che devono poter decidere se far partecipare o meno i loro figli a certe attività». Il risultato è un dossier dove per ogni scuola sono indicati i “corsi extracurricolari” contro violenza e bullismo contenuti nel piano di offerta formativa. Corsi obbligatori secondo la legge della Buona scuola. Segue la «valutazione» del comitato: rossa se le attività sono «filo-gender», gialla



Peso: 1-13%,3-53%



se ci sono solo «tracce gender» e verde se non si riscontra nulla. Tra i motivi di una valutazione negativa ci sono però anche *fake news*, come quella sui “giochi di matrimoni omosessuali tra bambini” a San Pietro in Casale, ampiamente smentiti. O progetti di educazione alla sessualità promossi dalla Regione, come “W l’Amore”. «Il 40% delle scuole bolognesi accoglie le leggi “genderiste” e un altro 37% presenta indizi di quella ideologia. Quindi il 77% delle scuole presenta almeno qualche traccia di ideologia gender», spiega Botti. «Ci vuole trasparenza nei confronti delle famiglie — rincara accanto a lui Bignami — vengono proposti programmi in maniera surrettizia e se non si chiede il consenso per queste attività è perché le famiglie non lo darebbero». L’idea di

schedare le scuole, mettendo all’indice presidi e insegnanti proprio al via dell’anno scolastico, fa arrabbiare i presidi. Lazzarini, che presiede l’Asabo, è preoccupato: «Questi attacchi vanno contrastati. Ci portano a un clima da caccia alle streghe inaccettabile. I piani di offerta formativa sono trasparenti, pubblici, attivati con l’approvazione del consiglio di istituto dove siedono anche i genitori». «Mi meraviglio solo — ironizza alla fine da preside del Fermi — che il mio liceo sia classificato solo in giallo, visto che la mia scuola fa riferimento all’articolo 3 della Costituzione che è 100% gender».

Il consigliere democratico Francesco Errani, su Facebook, spiega che «è lo stesso articolo 3 della Costituzione che chiede di non discriminare in base alla reli-

gione o all’orientamento sessuale. Quanto è successo oggi — prosegue il consigliere dem — è un episodio molto grave che offende il senso e l’autonomia della scuola». La senatrice Puglisi, madrina della Buona Scuola, parla senza mezzi termini di «liste di proscrizione»: «È inaccettabile una black list proprio nel giorno in cui l’Italia intera è sconvolta dal femminicidio di Noemi Durini, 16 anni, per mano dell’ex fidanzato anch’egli minorenne. La legge chiede di inserire nei piani triennali attività di educazione alla parità tra i sessi e di prevenzione della violenza di genere. Attività che sono approvate dal consiglio di istituto in cui le stesse famiglie e gli studenti sono democraticamente eletti». La stessa ministra dell’Istruzione Valeria Fedeli ar-

riverà a parlare di “Peso della scuola per l’uguaglianza di genere” il prossimo 14 ottobre, a Pieve di Cento. Invitata dall’associazione Falling Book, che è presieduta da una delle insegnanti prese di mira da Forza Nuova per la rappresentazione di “Fa’Afafine” a Castello d’Argile. Una iniziativa che per i family day sarà probabilmente da bollino rosso

RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidi preoccupati: “Questi attacchi vanno respinti, è una caccia alle streghe”

La senatrice Puglisi “Una lista di proscrizione che non è accettabile. Pensino ai femminicidi”



IL PRECEDENTE

Nella foto in alto a sinistra, le proteste dell’estrema destra e l’arrivo dei carabinieri a San Pietro in Casale per garantire lo spettacolo “Fa’afafine”, una favola gender



Peso: 1-13%,3-53%



LO SCONTRO

Family Day attacca: «Teoria gender in 3 scuole su 4» Pd: «Offensivi»

IN CITTÀ il 77% delle scuole, in pratica tre su quattro, presentano tracce di ideologia 'gender'. La denuncia è del comitato 'Difendiamo i nostri figli', quello del Family day, che in Comune ha presentato un dossier sui piani dell'offerta formativa degli istituti di Bologna e del suo hinterland. «Il 40% delle scuole bolognesi accoglie le leggi 'genderiste' e un altro 37% presenta indizi di quella ideologia», afferma David Botti, referente del comitato sotto le Due Torri, secondo il quale il 'gender' si cela spesso dietro attività antibullismo o simili. Ad esempio il liceo classico Minghetti, nell'anticipazione presentata oggi alla stampa, è stato bocciato con indicatore 'ros-

so': secondo il dossier stilato dal comitato ci sono infatti «almeno sei attività extracurricolari filo gender». Il punto è però che tutto è perfettamente legale: anzi, come sottolinea lo stesso Botti, è la stessa riforma della Buona Scuola a rendere del tutto normali questi contenuti. Ma «noi quella legge la rifiutiamo, e siamo un milione di famiglie scese in piazza», replica Botta a chi gli pone la questione.

AD appoggiare il comitato è Forza Italia con il capogruppo regionale Galeazzo Bignami e i consiglieri comunali Marco Lisei e Francesco Sas-

sone. Secondo Bignami è «un numero enorme» il 40% di scuole che applicano le leggi cosiddette 'genderiste'. «Ci vogliono chiarezza e trasparenza nei confronti delle famiglie – ha detto Bignami –, che hanno il diritto ad un consenso informato su ciò che si fa a scuola. Oggi vengono proposti programmi in maniera surrettizia e se non si chiede il consenso per queste attività è perché le famiglie non lo darebbero». Sull'argomento si è detta amareggiata la senatrice dem Francesca Puglisi: «Le scuole bolognesi rispettano le regole – ha spiegato –. Le attività nelle scuole sono approvate dal consiglio di istituto. E inaccettabile la lista di proscrizione fatta, basta con lo scontro ideologico nelle scuole». D'accordo il consigliere comunale Pd Francesco Errani: «Episodio grave, offende l'autonomia degli istituti».



Peso: 18%